

CLERICALISMO

rivista episcopale e pi scòpale

Fra(mingo) Dolcino Giusti, anno 1277
HARE HARE I LOCALI

Medito, ergo cogito, ergo sum, ergo fiat
manco pe 'o cazz, ma ergo lux, ergo animale
lussuria, animata da luminosi concetti,
spaziosi sino a infinito, e suoni sino a
inaudito.

In caos non precostituito, grande che uccise
pure i dinosauri, io, putacaso, condenso.

Senza incenso, candele, né pentacoli.
Senza cristalli, senza riti, o oracoli. Senza
spettacoli, senza spettatori, ché qui parliamo
di spirito, interiora.

Laudato sii, spiritoso surreale trasversale
Esistente. Laudato il niente che contiene il
tutto. Lauda son io, che guido tra i tuoi flutti,
strinando il crine all'abisso del pensiero,
gioiosamente correndo in bicicletta come
mio nonno in carriola, Albert (San Doz).

Laudato sia il fuor di senno, ovvero il vero,
senza pudore d'esser nel frangente, tra tanti
altrimenti od altrove.

E che non siano altri mondi, e che sia
nuovo, e non ripetitiva permanenza, non
resurrezione o incistata e ridondante metem-
psicotica reincarnazione.

Sia abbandono, evasione, soluzione
all'essere stati variabili dentro l'equazione
della formula iniqua ma possibile.

Partecipazione allo scibile insenziente, lo
scosciensioso immanente.

Non certo di sermoni siamo figli, e casomai
caosmai lo siam di ormoni. Non serma, ma
sperma.

Miracoloso: gratis.

Illustrazione: Cristina Bolla



La chiesa vi aiuta a soffrire (papa santo subito Woityla)



IN MEMORIA DI DIO

Fernanda Fischione

Tentare di impadronirsi del senso del tempo fu il primo passo esiziale verso il peccato originale. La memoria, come un cancro, cresce ingombrante nella scatola cranica, e proietta la propria ombra sul futuro, accendendo ipoteche gravose su quello che non sa e non può sapere, decidendo destini che comunque non ci appartengono mai. Epperò ci piace pensare che ogni battito di ciglia noi l'abbiamo accuratamente concepito e tradotto in gesto, e che quello che ci attende al varco sia la parola 'fine' scritta in carattere arzigogolato a chiosare l'ultimo atto di una vita in sé risolta. Ci sfugge il fatto che non potremo mai contemplare l'opera finita, ché Dio ci ha giocato la beffa più crudele: condannarci a inciampare perpetuamente in grovigli di teleologie di cui non riusciremo mai a verificare il termine ultimo. Siamo film col finale tagliato, e libri stampati male da un editore frettoloso.

Il Suo nome sta scritto in cielo con un'ortografia sbagliata, e sbiadisce piano dalle pareti mucose delle nostre viscere calde. Che è dove sarebbe dovuto restare, privo di trascendenza, sordo come le pietre, più materico di grumi di cemento colati a caso su una tavola scheggiata. Niente di meno prosaico che un turbinare di pulviscolo sottomesso alla necessità del clinamen. E poi è successo che ci siamo inventati la trascendenza, e con lei la ragion di Stato, e il fine che giustifica i mezzi, e le volpi e i leoni machiavelliani, e i piani machiavellici per cercare di reincollare il reale all'idea che ci eravamo fatti di esso. Ed ecco l'ennesimo puzzle con le tessere incastrate a cazzo, a comporre una figura grottesca che non parla dell'uomo né del mondo, ma si limita a farfugliare confusamente se stessa, in un delirio di autoreferenzialità egocentrica spacciata per nobile pensiero: il distillato ultimo della terrena sapienza, la quintessenza di quella pappetta informe che risponde al nome di cervello. Laudate hominem. Glorificate l'idolo posticcio che ha lanciato nell'iperuranio a bordo di un ridicolo shuttle fallace.

Se guardo dentro di me, tra un budello e l'altro, tra un fegato industrioso e un utero vuoto, vedo un dio che mi sorride, onnipotente in quel breve lasso di tempo che separa la mia nascita per concrezione dalla mia morte per disfacimento, e lo lascio scorrere nel mio sangue, ed elettrificare i miei neuroni, e proteggerli dalle pretese che l'Enel avrebbe su di essi, piccolo dàimon socratico che spande microonde d'amore cosmico e d'inquietudine tutt'intorno. Il mio orgasmo è il suo, non l'estasi mistica di Santa Teresa, chiusa com'è nel suo simulacro di pietra virgineale, fredda e dura come un rigor mortis, visionaria come una malattia.

Ce ne stiamo qui, noi due, a scambiarci fusa e bestemmie ed altre blasfemie, e se sentite odore di zolfo, tranquilli, non è niente, se non miliardi di fiammiferi che incendiano le altrettante sigarette che fumiamo per tenerci compagnia.

NOI SIAMO TUTTI VOI

CLERICALISMO / MASSONERIA

numero d'oppio speciale della rivista:

CAPITALISMO - organo ufficiale dell'era contemporanea

redazione: Danilo Raimondo, Cristina Bolla, Marino Ramingo Giusti, Vito Morano, Fernanda Fischione, Samuela C., Melchiorre Gerbino, L'Archivista, Silvio Andrei, Gea Panici, Frenz Bellone
grafiche e impaginazione: Massimo Malco

EDIZIONI INSOSTENIBILI

REDAZIONE DI CLERICALISMO c/o Congregazione per la Dottrina della Fede
Piazza Sant'Uffizio 11, ROMA - tel: 06-69883357



EDITORIALE

Danilo Raimondo

All'inizio della società la forza creatrice è madre. Il ruolo del maschio non è creativo.

C'è un momento nella storia in cui si comincia a prendere coscienza del ruolo fecondativo.

Non si sapeva di chi era il figlio. Il padre nasce con la famiglia, e attraverso la coppia, o il controllo della femmina (o la forza creatrice), l'uomo controlla la prole.

La forza creatrice è madre. Il clero nasce con il padre, che è potere. Dallo sciamano al prete, il potere del clero è la mediazione con dio che non è madre.





"FIX CEI CEI !!!"

(Supersex, fotoromanzo anni '70)



DAPPERTUTTO

Il Dio Odino & un buon posto per una pesca miracolosa
appunti dai viaggi ascensionali di Melchiorre Gerbino



marino ramingo giusti

UNA BATTUTA DI SPIRITO

Ringraziando per lo spazio che mi viene offerto, nel momento in cui sto partendo per Auckland da Amsterdam, appena arrivatovi dalla Mecca e la Medina (via Oslo), insomma mentre mi trovo nel bel mezzo di un giro del mondo, per la direttrice Nuova Zelanda (che non conosco), Fiji, Tonga, Samoa, Cook (che non conosco), Arcipelago della Societa', Isola di Pasqua, Santiago del Cile... vorrei pubblicare in questo numero ancora un appunto di viaggio.

A giugno del '90 ero sul Baltico, a Stettino, quando decisi di mettermi in viaggio alla volta di Capo Nord. Era quello il periodo dell'anno ideale per visitare le terre all'interno del Circolo Polare Artico e raggiungere l'estremo lembo d'Europa illuminato dal "sole di mezzanotte". Presi dunque un treno per Danzica, dove sempre mi piace ritornare per mirare pezzi d'ambra e mangiare sogliole, e poi di li, via Varsavia, continuai verso la Lituania: Kaunas, Klaipeda, e finalmente Palanga dalla bella spiaggia fresca di brezza e di fanciulle. A Palanga mi fermai una settimana durante la quale mi nutrii di pesce crudo, deliziosamente marinato come solo nel Baltico sanno preparare, e mi dedicai agli sport acquatici. Poi mi misi in viaggio verso la Lettonia e raggiunsi Riga in festa per la "notte di mezza estate": la gente, la testa incoronata di rametti di betulla intrecciati a fiori di campo, beveva e cantava per le strade e nei bar... e poi ancora verso nord,

attraverso l'Estonia fino alla romantica Tallin, e infine una nave per Helsinki, dove arrivando mi piace sempre sostare al mercato del porto per bere grandi tazze di caffè nero e assaporare trance di salmone. Da Helsinki continuai in treno alla volta di Kajaani, localita' che sorge nell'area centrale dei laghi, dove avevo programmato di fermarmi una settimana a pescare, per proseguire poi alla volta di Capo Nord... Arrivai all'alba alla stazione di Kajaani e l'unica persona che incontrai fu un ragazzo jugoslavo profugo cui chiesi mimicamente dove fosse un posto buono per pescare. Mi rispose divertito con un gesto circolare che significava "dappertutto". Lasciai allora il mio bagaglio in un box della stazione ferroviaria, dopo aver prelevato impermeabile, coperta, filo di nylon e ami, e mi avviai per una strada che costeggiava una foresta. La prima piantina di betulla spezzata che adocchiai raccolsi e ripulii dei rami e della corteccia e la ridussi a canna da pesca...

Kajaani e' formata da piccoli agglomerati urbani che sorgono qua e la' tra laghi e foreste; al centro e' attraversata da un fiume da cui emerge un isolotto su cui sorge un castello, costruito dagli svedesi e distrutto dai russi durante le loro guerre medievali. Li sostavano gruppetti di pescatori di salmone. Io non avevo pretese di pescare salmoni perche' mi mancava l'attrezzatura, ma ero in cerca di lombrichi da usare come esca per il pesce persico. Ne trovai scavando intorno alle basamenta del castello. Allora mi spostai lontano, fin sulla sponda di un lago dove la corrente era debole e dove ero in perfetta solitudine, e armai il ramo di betulla...

Ributtavo in acqua in pesce che non era persico, e uccidevo il pesce persico e lo squoiavo e lo imbevevo di succo di limone e lo mangiavo crudo... Avevo sempre una leggera fame che mi procurava buon umore e gagliardia... Di tanto in tanto vagavano nel cielo pioggerelline iridescenti: alle prime gocce mi spogliai nudo e appallottolavo i vestiti e la coperta nell'impermeabile e continuavo a pescare... quando spioveva mi tuffavo nell'acqua fredda del lago, dove restavo pochi secondi, e poi uscivo e mi scaldavo al sole... Era sempre giorno... Le quattro dell'orologio erano le quattro del mattino o del pomeriggio?... Quando avevo sonno mi arrotolavo nella coperta e nell'impermeabile, per proteggermi dalle piogge e dalla luce, e mi addormentavo... mi risvegliavo al battito potente delle ali delle anatre che filavano a coppie nel cielo... sempre mi sentivo una leggera febbre addosso, ma non di malattia, erano brividi di benessere, sensazioni di felicita'...

Arrivai in autobus a Rovaniemi tra pullman e camper, provenienti da ogni parte d'Europa, diretti a Capo Nord. Rovaniemi, che sorge appena a sud del Circolo Polare Artico, in un'area dove si percepisce intensamente il magnetismo polare, ha uno stile architettonico stravagante, qualcosa tra il far west americano e il safari africano. Mi fermai due giorni a Rovaniemi, pescando in un'ansa di fiume nel centro della citta' e arrostando i pesci e dormendo in una foresta aldila' del fiume, poi, malgrado le previsioni del tempo che pronosticavano pioggia e foschia, decisi di puntare verso Capo Nord, presentendo di trovarlo illuminato dal sole.

Mi volsi al Sole.

Poi mi rivolsi al Sole.

Mi dissi: è da pazzi rivolgersi ad un astro.

Come rivolgersi a Zaratustra.

Poi vidi che era ironico, e anche onirico, e anche un po' ornitologo il rivolgersi a ciò che è campato in aria.

Bellastoria.

(Da allora credo in un numero, perché lo vedo, spesso e volentieri)

verde cupo il colore delle abetaie, l'atmosfera sub polare era tersa e pungente, gli abitanti lapponi, e poi presi ancora un autobus fino a Karigasniemi, cittadina di confine della Finlandia con la Norvegia. La natura dei luoghi, che nel nord della Finlandia era stata pianeggiante, appena in Norvegia diventava accidentata, con montagne cupe e alte, picchi e gole, corse tortuose di fiumi... poi improvvisa l'apparizione del Mare Glaciale Artico, dalla costa frastagliata da insenature violacee... cinerine... plumbee... a seconda della distanza e della luce del sole che passava a squarci tra le nuvole in corsa nel cielo... Arrivato a Laksel, benche' sfinite dalla stanchezza e dal sonno, decisi di continuare, per raggiungere Capo Nord quello stesso giorno, 21 giugno, e percio' abbordai un autobus che percorse la costa del Mare Glaciale in direzione nord, fino a un ferry che lo accolse e lo traghettò ad un isolotto... Da Honningsvag, ultimo insediamento umano, presi ancora un autobus che mosse lentamente per colline brulle e vallate lambite da lingue metalliche di mare... infine la sosta in un alto pianoro proteso nel vuoto...

Li a mezzanotte, assediati da un oceano di lamine lucenti che si andavano a squassare contro il promontorio e sollevavano nubi di brina che cadendoci addosso ci gelava, travolti dal vento che ci spingeva alla corsa e ci toglieva il fiato, alla presenza di gruppetti di giapponesi compiti e di qualche negro esterrefatto, una tribu' di uomini bianchi in panni variopinti andavamo vagando al cospetto del Dio Odino e degli Eroi del Walhalla, di cui sentivamo i richiami nel sangue e le voci nel cielo, da dove la nuvolaglia era stata fugata e dove allo zenith risplendeva il Sole.

Melchiorre Gerbino

<http://www.melchiorre-mel-gerbino.com>



“Aumenteremo i profitti, ho venduto l’anima al diavolo ricaricandoci un 45% esentasse, mi ci compro pure il culo di Emanuela Orlandi giovedì sera dopo quelle dupalle di compieta.”
(cardinal Paul Marcinkus, 1981)



SORGENTE DI VITO

ru(e)br(eo)ica di pro testa antiesimo
a cura di Vito Mora

Mi è capitato qualche anno fa di avere la possibilità di ritirarmi per più di un mese in un noto ashram indiano.
Durante la partecipazione ad una “three days full immersion meditation”, un viaggio nelle recondite regioni di me stesso, un disastroso terremoto faceva qualche decina di migliaia di morti e feriti nella illusoria vita materiale dell’India.

BOMBAY. 1 Ottobre 1993.

“Una tragedia umana di dimensioni inimmaginabili”.

Così i primi soccorritori hanno definito il terremoto che alle 4 della notte di mercoledì ha devastato una zona centrale dell’India, nello Stato del Maharashtra. Le vittime sono almeno 16 mila, i feriti 10 mila, e il bilancio finale rischia di essere ancora più grave. Sotto le macerie ci sono ancora migliaia di corpi intrappolati e i soccorsi fanno fatica a raggiungere questa area isolata, dove centinaia di villaggi sono rasi al suolo. In alcune metropoli, come Bombay, Madras e Hyderabad, le scosse (di 6,4 gradi della scala Richter) non hanno provocato danni ma terrorizzato la popolazione, che ha trascorso la seconda notte all’aperto per paura di nuove scosse.
Fonte:Corriere.it

Io, come gli altri occidentali, non mi sono accorto di niente, probabilmente perché alloggiato in un moderno edificio piramidale in cemento armato o forse perché considerai il movimento tellurico eventualmente avvertito, un riflesso del mio sconvolgimento interiore.

Dopo tre giorni esco dall’ashram, illuminato, ma ignaro di quello che era successo.

La famiglia dall’Italia era preoccupata ed io non mi facevo vivo.

Girovagando per la città ho notato qualche palazzo crollato e un po’ di trambusto ma non ho dato peso a quello che vedevo, d’altronde l’India può essere anche questo.

Mi stavo approssimando all’ingresso dell’ashram quando sono stato avvicinato da un gruppo di persone che avevano allestito un tavolo, simile a quello che si fa per la raccolta di firme qui da noi.

Annoiato e circospetto mi avvicinavo.

Improvvisamente, come se l’effetto della full immersion fosse terminato, mi svegliai dal torpore mistico: erano studenti indiani che raccoglievano fondi per i terremotati e mi chiedevano di affiggere un manifestino-appello

all’interno dell’ashram. Dicevano che non era permesso loro l’accesso a quel luogo. Offro una mazzetta di denaro (5000 lire circa) e mi faccio dare un manifestino assumendo un’aria responsabile. Entro nell’ashram e a fatica trovo un posto dove attaccinare il messaggio.

Sento una grande distanza tra l’interno e l’esterno. Tra me e l’ashram.

Mi sento una merda.



CRONACHE DA SAN MARINO

(vicino a Ravenna e a Ramingo)

Nella sede de Lo Pus Dei eravamo un poverodiavolo, un poverocristo, un miliardo di borghesi e quattro miliardi di negri.

Si avvicinarono gli esattori della tassa per il tempio e gli dissero: “La Chiesa è perplessa e interrogativa riguardo al centrosinistra”.

Rispose: “I re di questa terra da chi riscuotono tasse e tributi? Dai propri figli? O Solidarnosc è stato più di un sindacato? Se quindi i figli sono esenti, il primo pesce che viene prendilo, aprigli la bocca, e vi troverai una moneta d’argento. Consegnala al Meeting di Comunione e Liberazione: li riconosceremo dall’odore”.

Il fariseo pensò tra sé: “Se costui fosse un profeta l’allungarsi dei tempi comporterà nei prossimi quattro anni 2,8 miliardi di profitti. Lo scherniranno, gli sputeranno addosso. Ma dopo tre giorni sarà comprato dagli inglesi attraverso forme di prestito bancario”.

Gli disse: “Se vuoi essere perfetto, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri, poi vieni e dimostra quali meccanismi biochimici entrano in gioco per fabbricare le proteine”.

Non era venuto a chiamare i giusti. Ero io che mi chiamavo da solo





"Sarò di sicuro una santa dell'oscurità. Sarò continuamente assente dal Paradiso. Il posto di Dio nella mia anima è vuoto: non c'è Dio in me."

(Teresa di Calcutta)



L'Archivista

E mio fratello c'ha le scarpe di gomma

marino ramingo giusti

IO TARZAN, TU DIANA



...Forse hai ragione tu, Cita, forse è davvero davvero colpa mia se Jane è andata via, a far la lesbica con Madonna e Asia Argento, forse avrei fatto bene ad accettare, con il talento che ho come urlatore, di fare il vocalist dentro il nuovo album di Anastacia, ma io lo sai se mi tolgono la liana è come se tagliassero un mio arto... Però, laggiù, vicino agli elefanti, guarda, è una bionda, sembra Lady Diana...

...Sì, Tarzanello mio bello...

...Ma quella scimpanzetta che ha vicino?...

...Sarà Madre Teresa di Calcutta...

...Sissicchessonpropriorolo!...
...Ma non erano morte tutte due?...

..Eh sì, perché noi due invece siamo vivi, secondo te...
...Guarda: se cerchi su Google "Tarzan Cita" trovi soltanto il cartone della Disney...

..Beh, avendo già una scimmietta di Calcutta almeno sarà abituata, e non mi dirà "pulciosa" come quella bertinottiana di Jane...

...minchia se sei testona Cita, cazzo: non è una scimpanzé, te l'ho già detto, è una suora famosa...

...Sì, vabbeh, allora credici...





La croce, Dio mio Dio mio perchè mi hai abbandonato, e accetto il crucifige e così sia, la via della riconciliazione, il concilio di Trento, la riforma, Lutero, l'utero è mio e me lo gestisco io, le bigotte, le mignotte, Le mille e una notte, la veglia, la vigilia, il pacco di Natale, il pranzo di Sant'Egidio, l'ultima cena, la mensa dei frati, Frate Indovino, Suor Paola, Don Matteo, il vangelo secondo Matteo, dalla prima lettera ai rimasti, salmo reponsoriale ripetiamo insieme: Dio mio Dio mio perchè non mi scende, l'ascensione al cielo, oh when the saints go marching in, spirit in the sky, lo spirito santo, il mammasantissima, il vescovo di Napoli, Il miracolo di San Gennaro, la Madonna che piange, la Pietà, Ecce homo, gli omosessuali, Baget Bozzo, la scomunica, il piccolo diavolo, il diavolo fa le pentole ma non i coperchi, Copernico, Galileo, la Galilea, Israele, una terra promessa un mondo diverso, esci dalla tua terra e va, camminerò camminerò, il cammino di Santiago, le stazioni dolorose, mi pento e mi dolgo con tutto il cuore, la confessione, il peccato originale, Adamo ed Eva, Paolo e Francesca, gli amanti diabolici, la castità, fede speranza carità, la carità la finta pietà nessuno l'ha chiesta, l'obolo, l'oblio, l'obbligo, il precetto, il concetto, l'anticoncezionale, la lussuria, Vladimir Luxuria, il Gay Pride, la processione, il processo, la Santa Inquisizione, la Santa Sede, Papa Luciani, sarà vero dopo Miss Italia avere un papa nero, le missioni africane, la Fao, porco dao, porco zio, tuo fratello, il fratello di Esaù, un piatto di lenticchie, 30 danari, la cassa, il pietoso officio, il triste mietitore, su pascoli erbosi mi fa riposare, RIP, INRI, Re per una notte, Dal tramonto all'alba, il settimo giorno, i sette vizi capitali, i peccati di gola, Gola profonda, signore il pozzo è profondo più fondo del fondo, il pozzo di San Patrizio, San Patrignaro, Don Ciotti, Don Gallo, il gallo di Dio, Wild boys, i Papa Boys, gli Scout, Baden-Powell, the power of love, il potere temporale, i superpoteri, supernature, la mano di Dio, la Chiesa di Maradona, Enrico Chiesa, Padre Cantalamessa, Padre Kolbe, i deportati, le leggi razziali, razzola male, predica bene, da che pulpito, il sermone, Mormon, gli Amish, il testimone, la cresima, il battesimo, Giovanni, i giovani, bambini venite párvulos, quo vadis, il vate, il profeta in patria, il patriarca, born to be Abramo, parola di Jahwè, colui che è, io sono il signore dio tuo, l'ateo, l'agnostico, il paragnosta, l'ostia, il nulla osta al matrimonio, le pubblicazioni, Famiglia Cristiana, Christine la macchina infernale, disco inferno, Paradise lost, la fede perduta, la pecorella smarrita, il figliuol prodigo, i figli dell'amore eterno, esterno i miei sentimenti, sensazioni forti, non importa se la vita sarà breve vogliamo godere, ora et labora, la CISL, la DC, Casini, bordelli, i borderline, le anime in pena, i dannati, i beati, i beoti, i creduloni, credo in un solo Dio padre onnipotente, Osanna, Anna dei miracoli, I miracoloni, cercasi Gesù, Giuseppe Maria siate la salvezza dell'anima mia, dolce sentire, l'amaro Santa Maria, il vinsanto, Lacrima Christi, Christian Dior, il diavolo veste Prada, vanità di vanità, la vanagloria, Gloria...acqua nel deserto, la manna, mannaggia la madosca, dietro ogni blasfemo c'è un giardino incantato, il giardino dell'Eden, il frutto proibito, le mele marce, Marcellino pane e vino, il convento, la monaca di Monza, Fra' Tac, Fra' Martino campanaro, campane a festa, la festa ha sempre il solito sapore gusto di campane, c'è chi va a messa e c'è chi pensa di fumare, la messa è finita andate in pace, la colomba, il diluvio universale, l'Università Cattolica del Sacro Cuore, le scuole dei Gesuiti, l'ora di religione, il crocifisso in aula, la croce.